



Testo di attuazione

Il celibato dei sacerdoti - rafforzamento e apertura

Decisione del Cammino sinodale adottata dall'Assemblea sinodale il 9 marzo 2023

a) Voti concernenti il celibato dei sacerdoti diocesani

Introduzione

(1) La questione del celibato sacerdotale è per molti credenti motivo di turbamento. Il testo rende quindi trasparente il “discernimento degli spiriti” inteso come metodo spirituale d'indagine di sé stessi.

Le nostre riflessioni esordiscono con sette “sì”:

(2) Sì alla sacramentalità della Chiesa.

(3) Sì al sacerdozio sacramentale che per la nostra Chiesa cattolica è altrettanto fondamentale del sacerdozio comune di tutti i battezzati e al servizio del quale il sacerdozio sacramentale si pone.

(4) Sì al fatto che chiunque possa fare esperienza di sacerdoti che negli alti e bassi dell'esistenza umana possano promettere la salvezza che Dio vuole donare e renderla esperibile.

(5) Sì a un ministero sacerdotale che permetta di sperimentare nei modi più diversi la presenza costante e l'efficacia di Gesù Cristo nel mondo.

(6) Sì, affinché questo ministero divenga una caratteristica fondamentale dell'intera esistenza tanto da poter essere percepita come autentica testimonianza di vita.

(7) Sì a una forma di vita sacerdotale improntata ai consigli evangelici della povertà, dell'obbedienza e della castità¹ laddove in questa sede tratteremo principalmente di quest'ultima.

(8) Sì, affinché il celibato di un sacerdote diocesano possa essere una testimonianza adeguata, un simbolo concreto di una vita orientata al Signore e al servizio dell'uomo. Esso è corroborato da una lunga tradizione, dall'esperienza spirituale e dalla forza unificatrice della scelta celibataria che accomuna molti sacerdoti.

(9) *Percepriamo un'inquietudine nel popolo di Dio che perdura ormai da diversi decenni e che va aumentando anziché scemare, un'inquietudine che non riguarda tanto il celibato di per sé*

¹ Cfr. capitolo 5.4 “I consigli evangelici” nel testo base del Foro sinodale II.

che, alla stregua di qualunque altro stile di vita, ha punti deboli e punti di forza, che comporta momenti di gioia e di rinuncia e che racchiude strumenti di sostegno alla vita ma anche pericoli.

(10) In questa sede si accenna solo brevemente alle innumerevoli difficoltà di una vita celibataria condotta al di fuori delle comunità e tra le quali vi sono la solitudine, il rischio di assuefazione, le incertezze legate all'avanzare dell'età, ecc. Siamo inoltre consapevoli delle deformazioni che il celibato vissuto può assumere. Essendo venuti meno i suoi pilastri portanti, il celibato è nel frattempo divenuto uno stile di vita precario; per esempio, sono scomparsi modelli in cui più persone, spesso legate al sacerdote da un grado di parentela, vivevano tutte insieme in una grande casa parrocchiale. Anche la convivenza di più sacerdoti nella canonica di grandi comunità parrocchiali o associazioni (vita communis) è ormai un fenomeno raro. Occorre poi ricordare come sia pressoché venuto ormai meno anche quel prezioso servizio reso per lungo tempo dai custodi e dalle custodi delle parrocchie che vivevano in canonica insieme ai sacerdoti. Tutto ciò comporta conseguenze che devono essere considerate. Per decenni la formazione sacerdotale ha fondato la praticabilità del celibato sull'aspetto dell'integrazione in una famiglia parrocchiale che però nelle comunità più grandi si è ormai disgregata, proprio come la ricchezza di incontri, spesso ricordata, con le varie generazioni presenti in una parrocchia. Tutti questi punti presuppongono che vita natural durante si lavori sulla propria capacità di instaurare relazioni, un lavoro che è principalmente responsabilità del sacerdote ma che deve pur sempre essere reso possibile attraverso la formazione, l'aggiornamento, l'opera dei superiori e le regole ecclesiastiche. Una trattazione differenziata di tutti questi aspetti andrebbe oltre i limiti di questo testo di attuazione.

(11) *L'inquietudine che avvertiamo rispetto al celibato non attiene quindi al celibato in sé, bensì riguarda il dubbio che questo stato costituisca una scelta obbligata per tutti coloro che intendono abbracciare il sacerdozio, oppure se siano invece opportune varie opzioni di scelta. Nella tradizione del discernimento degli spiriti, l'inquietudine interiore, così come la serenità interiore, sono sintomi che vanno presi sul serio e che chiedono di essere distinti in quanto è attraverso questi ultimi e in essi che Dio può operare. È possibile che per il tramite di questa inquietudine Dio voglia comunicarci qualcosa? In termini più concreti, si tratta di considerare i seguenti aspetti:*

(12) Il celibato non è l'unica testimonianza adeguata della sequela di Gesù perché anche il matrimonio sacramentale simboleggia l'amore e la fedeltà indissolubile di Dio verso il Suo popolo, come già affermato nella Lettera agli Efesini (Ef 5,31s). Al più tardi a partire dal Concilio Vaticano Secondo non si può più sostenere responsabilmente una supremazia dello stile di vita celibatario.² Le vocazioni, nella loro ampia varietà, hanno bisogno le une delle altre e si sostengono vicendevolmente. Allorquando i sacerdoti vivono sia il matrimonio che il celibato, si verifica un arricchimento complessivo della testimonianza di vita sacerdotale.

² Cfr. tra l'altro: "Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e d'una tale grandezza, tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità, la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste." (LG 11); "Se quindi nella Chiesa non tutti camminano per la stessa via, tutti però sono chiamati alla santità e hanno ricevuto a titolo uguale la fede che introduce nella giustizia di Dio (cfr. 2 Pt 1,1). Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo." (LG 32); "Così, nella diversità stessa, tutti danno testimonianza della mirabile unità nel corpo di Cristo: poiché la stessa diversità di grazie, di ministeri e di operazioni raccoglie in un tutto i figli di Dio, dato che «tutte queste cose opera... un unico e medesimo Spirito» (1 Cor 12,11)." (LG 32).

(13) Fermo restando il valore del celibato ecclesiastico, vi sono stati anche filoni della tradizione che lo hanno giustificato assumendo posizioni di chiusura rispetto alla carnalità e alla sessualità. L'idea della purezza culturale, ad esempio, non è una categoria utile in quanto ha contribuito ad una esaltazione in senso clericalistico. Anche le considerazioni economiche che potevano essere rilevanti in epoca alto medioevale (diritto di ereditare prebende, ecc.) hanno ormai perso qualsiasi fondamento.

(14) A ciò si aggiunge il fatto che alcuni uomini scoprono, nel corso di un intenso processo che prelude o segue l'ordinazione sacerdotale, di essere chiamati al matrimonio pur percependo allo stesso tempo la vocazione al sacerdozio ministeriale.³ I loro doni, che potrebbero andare ad integrare quelli dei sacerdoti celibi, sono persi per la nostra Chiesa in quanto nella Chiesa latina le due vocazioni, quella al sacerdozio e quella al matrimonio, sono solitamente considerate incompatibili. In tal modo non si rende però giustizia ai carismi e alle vocazioni che vengono così espresse, né tanto meno ai bisogni pastorali dei fedeli. In parecchi sceglierebbero la professione del sacerdote se non fosse legata a questa forma di vita.

(15) Così come il celibato sacerdotale vanta una lunga, benché discontinua, tradizione all'interno della nostra Chiesa, lo stesso è vero per l'opzione e la realtà dei sacerdoti sposati. In base alla testimonianza biblica (1 Tim 3 e altri), i ministri sposati rappresentano una realtà benefica non solo nelle Chiese ortodosse, ma anche in quelle cattoliche di rito orientale. Nella Chiesa latina, l'ammissione di uomini sposati all'ordinazione sacerdotale costituisce sì un'eccezione, ma non così inconcepibile, soprattutto alla luce del fatto che le esperienze maturate con questi soggetti e relativamente alla loro accettazione da parte dei fedeli sono in molti casi positive. Lo stesso può dirsi per i sacerdoti delle Chiese cattoliche di rito orientale che da tempo vivono in alcune delle nostre comunità. Non si tratterebbe quindi di un passo verso un territorio completamente sconosciuto.

(16) Nel celibato obbligatorio si nasconde il rischio molto concreto che questo stato venga tollerato solo come conseguenza della scelta di intraprendere la professione, per cui in questi casi è difficile realizzare l'aspirazione di un carattere testimoniale. Molti sacerdoti che hanno già ricevuto il sacramento dell'Ordine sono sempre più spesso sospettati in generale di non aver scelto il celibato in libera coscienza, mentre i religiosi riferiscono che le reazioni al loro stato di celibato sono molto più positive, proprio per la piena volontarietà di tale scelta.

(17) In parole molto semplici, vi è dunque il rischio che i sacerdoti scelgano una professione che comporta un determinato stile di vita che essi devono accettare, mentre i religiosi scelgono in via primaria uno stile di vita che comporta poi eventualmente una professione. Per di più, i religiosi fanno in genere vita di comunità, la quale permette di assorbire alcuni rischi insiti nel celibato.

(18) Molti nell'Assemblea sinodale sono convinti che l'abolizione del celibato obbligatorio come condizione di accesso all'ordinazione sacerdotale renderà più apprezzabile il celibato per il regno dei cieli in quanto "dono particolare di Dio" (can. 277 CIC), valorizzandone maggiormente la sua natura simbolica per il Regno di Dio che verrà. Sarà opportuno ponderare con saggezza in

³ Consapevoli dell'esistenza anche della questione dei sacerdoti con tendenze omosessuali, in questa sede rimandiamo al seguente testo di attuazione del Foro sinodale II: "Detabuizzazione e normalizzazione. Testo di attuazione sulla situazione dei sacerdoti omosessuali."

che misura aprire il ministero sacerdotale agli uomini sposati ovvero quali passi intraprendere in tale direzione.

(19) La crisi degli abusi ci ha insegnato come il celibato obbligatorio possa attrarre un numero eccessivo di uomini che non hanno ancora fatto chiarezza sulla propria sessualità, sulla propria identità sessuale e sul proprio orientamento, e che intendono in tal modo evitare di affrontare la questione. Sono caratteristiche che si ritrovano nel tipo umano regressivo-immaturo, vale a dire il terzo gruppo di accusati di violenza sessuale.⁴ Date queste premesse, lo Studio MHG giunge alla conclusione per cui sarebbe l'obbligo del celibato, e non il celibato in sé, a favorire l'abuso sessuale attraverso queste e altre strutture.⁵

(20) Allo stesso tempo riteniamo che anche la realtà pastorale che ci si palesa sia un segno della necessità di operare un cambiamento. Constatiamo, infatti, che ci sono persone che desiderano fortemente avvalersi dei ministeri sacerdotali, segnatamente anche di quelli sacramentali. Anche dalla sacramentalità della Chiesa deriva il bisogno di ministeri sacerdotali, anche e soprattutto sacramentali, mentre il numero di quanti possono svolgere tali ministeri e rendere tali servizi è in forte calo, non solo nel nostro Paese ma anche in altre regioni della Chiesa universale. È questa una tendenza che deve far riflettere. La Chiesa si definisce come la comunità riunita attorno ad un centro rappresentato dall'Eucaristia, ma cosa succede quando una comunità non ha più sufficiente accesso a quest'ultima? L'argomentazione che verte sulla carenza di vocazioni è davvero legittima e opportuna? A nostro avviso la carenza di sacerdoti non è l'unico motivo, e nemmeno quello decisivo, a sostegno della richiesta di abolire il celibato obbligatorio. Riteniamo tuttavia che la situazione di emergenza pastorale che tale carenza determina sia un segno dei tempi da considerare con serietà. L'accesso alla celebrazione eucaristica, come anche l'accesso ai sacramenti dell'Unzione degli infermi e del Perdono, sono, a nostro modo di vedere, prioritari rispetto all'obbligo di mantenere il celibato. Per di più, il minor numero di sacerdoti conseguente all'obbligo del celibato va a detrimento dei molti che sono già in servizio (in forma celibataria) e che si vedono così sempre più gravati di oneri e sempre meno liberi di vivere la propria spiritualità.

(21) Questi ultimi due aspetti, l'esperienza delle migliaia di abusi sessuali commessi da sacerdoti celibi e la situazione di emergenza pastorale indicano tutti nella medesima direzione e vanno a corroborare la nostra argomentazione, per cui nel nostro discernimento degli spiriti giungiamo alle conclusioni illustrate di seguito.

(22) La Chiesa ha l'obbligo di controllare che le regole e i precetti da lei emessi siano al servizio della vita degli uomini e dell'evangelizzazione. Così come esiste una gerarchia teologica delle verità, anche nella strutturazione del ministero ecclesiastico della salvezza vi deve essere una costante riponderazione di precedenze e subordinazioni. Se l'obbligo del celibato è di ostacolo

⁴ Cfr. in: "Abuso sessuale di minori da parte di sacerdoti cattolici, diaconi e religiosi di sesso maschile nella giurisdizione della Conferenza Episcopale Tedesca" (Studio MHG), p. 282.

⁵ Cfr. tra l'altro in: "Abuso sessuale di minori da parte di sacerdoti cattolici, diaconi e religiosi di sesso maschile nella giurisdizione della Conferenza Episcopale Tedesca" (Studio MHG), pagg. 11; 12-13. In quella sede si menziona esplicitamente questa problematica senza peraltro offrire una soluzione preconfezionata. Si veda in proposito anche il capitolo 3 del testo fondamentale sulle strutture che favoriscono gli abusi e sulle questioni di fondo. Altre aree problematiche, come ad es. una carente costruzione della personalità, ecc., sono trattate nel testo di attuazione inerente alla professionalizzazione del Foro sinodale "Vita sacerdotale oggi" e devono essere considerate con serietà perfino laddove gli abusi si verificano anche in contesti non legati al celibato. Si tratta infatti di un possibile rischio, ma non certamente dell'unico.

alla testimonianza e all'opera pastorale dei sacerdoti tanto quanto alla missione della Chiesa e alla sua credibilità, allora questa regola deve essere abolita.

(23) Riteniamo che tutti questi fattori siano segno dei tempi che indicano la necessità di deliberare i seguenti voti:

Voto 1

(24) L'Assemblea sinodale prega dunque il Santo Padre di riconsiderare, nell'ambito del processo sinodale del Sinodo Mondiale (2021-2024), il legame tra il conferimento dell'Ordine sacro e l'obbligo del celibato.

(25) Sebbene in tale ambito non sia possibile trasporre direttamente la prassi concreta adottata nelle Chiese cattoliche di rito orientale, ad esempio per quanto attiene all'importanza del monachesimo, alla realtà della Chiesa latina, uno sguardo alla tradizione delle Chiese orientali dimostra che un'articolazione più varia dello stile di vita sacerdotale è sempre stata, ed è ancora, una possibilità concreta della Chiesa.

Voto 2

(26) Fino a una possibile attuazione del voto 1, l'Assemblea sinodale prega il Santo Padre affinché intraprenda il seguente passo concreto:

(27) Concedere in misura maggiore le dispense per i casi particolari, come ad esempio per i pastori evangelici sposati che si sono convertiti alla Chiesa cattolica. Il diritto di concedere una dispensa è attualmente riservato alla Sede Apostolica (can. 1047, § 2, n. 3), ma la riserva potrebbe essere annullata per alcune Chiese particolari laddove il vescovo locale lo richieda e a seguito di un processo sinodale apposito interno alla diocesi interessata e consultazioni con la Conferenza Episcopale. In caso di approvazione della Santa Sede, il potere di concedere la dispensa spetterebbe al vescovo locale che può valutare la situazione concreta.

Voto 3

(28) Fino a una possibile attuazione del voto 1, l'Assemblea sinodale prega il Santo Padre affinché intraprenda il seguente passo concreto: Rendere possibile l'ordinazione di viri probati, un aspetto di cui si era occupato già il Sinodo di Würzburg. Come primo passo il Sinodo dell'Amazzonia propone di stabilire criteri "per ordinare sacerdoti uomini idonei e riconosciuti dalla comunità, i quali [...] abbiano un diaconato permanente fecondo [...]".⁶ Sebbene il diaconato sia una vocazione a sé stante, tale proposta esprime l'urgenza di ricercare e percorrere nuove strade.

Voto 4

(29) Fino a una possibile attuazione del voto 1, l'Assemblea sinodale prega il Santo Padre affinché intraprenda il seguente passo concreto:

(30) Si dovrebbero attuare discipline delle Chiese particolari che consentano di maturare esperienze dapprima in una specifica regione del mondo circa gli effetti che l'apertura produrrebbe sui sacerdoti già ordinati e su quelli che lo saranno in futuro, e non da ultimo sulla comunità dei fedeli e sulla testimonianza della Chiesa.

⁶ Documento finale del Sinodo per l'Amazzonia, 111.

(31) L'Assemblea sinodale esorta la Conferenza Episcopale Tedesca a chiedere alla Santa Sede i passi concreti descritti.

Voto 5

(32) Una volta attuato l'esonero generale dalla promessa del celibato, l'Assemblea sinodale prega il Santo Padre di esaminare se sia opportuno aprire anche ai sacerdoti già ordinati la possibilità di svincolarsi dalla promessa del celibato senza dover rinunciare all'esercizio del loro ufficio.

b) Voti concernenti i sacerdoti che abbandonano l'ufficio a causa di una relazione

Accompagnamento

(33) In caso di cessazione anticipata del suo rapporto di lavoro, qualunque lavoratore dipendente o funzionario pubblico deve fare i conti con le conseguenze negative che ne derivano, nella misura in cui esse sono legittime, e che non tutte possono, né devono, essere compensate dal precedente datore di lavoro. È una regola che fundamentalmente vale anche per coloro che abbandonano il ministero sacerdotale; volendo però considerare gli aspetti della giustizia e della certezza del diritto legati a un tale abbandono, che non è una mera cesura di tipo professionale, gli svantaggi sono eccessivamente elevati.

(34) I motivi che spingono all'abbandono del ministero sono i più svariati, ma una netta maggioranza di soggetti è costretta a lasciare il ministero sacerdotale a causa di una relazione.

Voto 6

(35) L'Assemblea sinodale incarica la Conferenza Episcopale Tedesca e il Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi di commissionare un'indagine socio-scientifica sulla situazione dei sacerdoti sospesi e dispensati e di presentarne i risultati in forma pubblica entro e non oltre il 2024. L'obiettivo è ottenere una rilevazione quantitativa e qualitativa in merito alla situazione ecclesiastica, professionale e familiare di questi soggetti, oltre che della loro storia personale di fede. Inoltre si dovrebbe rilevare la disponibilità a proseguire nell'esercizio di una professione pastorale o addirittura a continuare il ministero sacerdotale.

Voto 7

(36) L'Assemblea sinodale esorta la Conferenza Episcopale Tedesca a

a) coltivare uno scambio intenso con i sacerdoti sospesi e dispensati contrastandone il senso di estraniamento;

b) dare la possibilità ai sacerdoti dispensati di fare domanda di lavoro per tutte le posizioni aperte nell'ambito della Chiesa alle quali possono candidarsi i laici. L'integrazione in un ministero pastorale dovrà essere possibile come nel rescritto rinnovato.⁷

⁷ La questione di quale prospettiva possa esservi nella Chiesa per un sacerdote che ha abbandonato il ministero con dispensa viene posta già ora al relativo vescovo con la nuova versione dei rescritti di dispensa; ciò comprende anche un riconoscimento positivo e l'incoraggiamento al dispensato a impegnarsi contribuendo con i propri talenti e doni.

(37) All'uopo l'Assemblea sinodale incarica la Conferenza Episcopale Tedesca e il Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi di costituire un gruppo di lavoro che veda la partecipazione dei sacerdoti sospesi e dispensati e con i seguenti compiti:

a) raccogliere esempi di migliori pratiche ai fini di una gestione dei sacerdoti sospesi e dispensati da parte delle diocesi che possa dirsi convincente sotto il profilo umano (inviti periodici a un confronto nel quale possano essere chiarite anche questioni relative all'integrazione, gli organi, lo schematismo...), nonché affidarne l'attuazione alle diocesi.

b) elaborare norme giuridiche vincolanti e certe, che si rifacciano ai principi della società civile, analogamente alle procedure seguite nei casi in cui altri operatori e operatrici pastorali lasciano la professione, per l'assunzione dei sacerdoti dispensati nel servizio pastorale.